

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



La parola che incanta nella poesia di Dante Maffia

di Paolo Corradini

C'è nella poesia di Dante Maffia una tensione che non conosce riposo, una sontuosa agonia, una lotta ora pervasa da follia dionisiaca, ora da sublime pietà. Vi è una corrida di sguardi, di mani, di labbra, di miraggi incarnati e volti che assurgono a visioni, lampi dal cuore oscuro, parole conchiglia che evocano l'infinito. E la parola ha faticato tanto per arrivare sulle sue labbra. Ha attraversato il mistero che l'ha ammantata, ha atteso nell'alto silenzio come in un grembo, di cui è memoria e oblio. Magia che seduce, ora s'innalza, precipita e si inabissa, si infuoca e s'inneva. Ora diventa impudica e poi soave. Altera si rende umile. Da nulla si fa possedere e tutto sfiora. Infine fugge via. Potenza, si strugge d'impotenza. E muore nell'immenso che è la sua vera patria. Questo è Dante Maffia. La sua estetica ha un cuore biblico. Come Giacobbe si batte con l'angelo notturno non per vincerlo, ma per stringerlo a sé, ammaliato dal suo ignoto volto. E l'invisibile lo colpirà, lasciandogli al contempo una ferita e un dono. Il dono è la charis, grazia, incantamento del bello. La ferita, di quel bello, è la nostalgia. La poesia di Maffia è sempre memoria di una lotta angelica, misterium fascinans et tremendum, sia che l'angelo rappresenti la shekinah, la gloria nascosta e consumante dell'assoluto, o eidolon, fantasma della realtà assurda che ci avvolge. In quell'alba assonnata (uno dei suoi capolavori) dove lo spirito pare cedere ai fantasmi di una vita dissanguata, nell'imminente resa alla sopravvivenza, svetta improvvisa la nostalgia del canto dell'usignolo. Nostalgia del paradiso perduto, purezza che redime. Nella sua estetica vi è tuttavia un cuore anche greco, un sentire classico dove la percezione non è mera capacità onirica, ma il luogo mistico dell'incontro fra divino e umano, un dialogo. E dov'è dialogo dev'esserci la parola, che cadendo nei sensi è già divenuta carne. Scrive Mario Specchio che la poesia di Dante Maffia si fa canto perenne che insegue la memoria, sfida la morte e l'oblio e rende gli uomini più alti, più eleganti e più sensibili, il potere del canto che illumina con lo sguardo della notte. Ed è vero perché in quel lembo d'immenso che è la poesia, mortale è immortale si guardano, si specchiano. Anche se velato, affiora un arcaico sorriso. Ed è quella luce che rende trasparente il mistero.